

Il salvataggio di Geremia

Versetto chiave:
***«Allora il re
ordinò a Ebed-
Melech, l'etiope,
dicendo: “Prendi
con te trenta
uomini e tira
fuori il profeta
Geremia dalla
cella, prima che
muoia”».*** —
Geremia 38:10

***Scrittura
selezionata:***
Geremia 38:1-28

Tra tutti i servitori di Dio nel corso della Storia umana, il profeta Geremia occupa un posto di rilievo. Consideriamo la natura straordinaria della sua chiamata a diventare profeta quando era ancora molto giovane. Geremia scrisse di quell'evento dicendo: «Allora la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi dal seno, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Allora io dissi: «Ah, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono giovane”, perché tu andrai da tutti quelli a cui ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò. Non temere il loro volto, perché io sono con te per liberarti, dice il Signore”.—Geremia 1:4-8

Possiamo ben immaginare l'impatto che questo ebbe sulla vita del giovane Geremia. Dopo tutto, Dio gli aveva parlato direttamente! Inoltre, gli fu rivelato che era conosciuto da Dio prima ancora di essere formato nel grembo materno. Ancora di più, probabilmente Geremia rimase stupito dal fatto di essere stato santificato da Dio prima

della sua nascita e predestinato ad essere un profeta per tutte le Nazioni. Forse Geremia vacillò di fronte a questo messaggio. Probabilmente si chiese come la volontà di Dio potesse, o potesse mai, essere compiuta. Tutti i dubbi sembrano essere stati dissipati quando Dio gli diede il potere. Leggiamo: “Allora il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: Ecco, io metto le mie parole nella tua bocca. Ecco, oggi ti ho costituito sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e abbattere, per distruggere e rovesciare, per edificare e piantare” (Versetti 9,10). Fortificato da queste straordinarie promesse, Geremia iniziò il suo ministero, proclamando con coraggio e fedeltà la parola di Dio a Israele, a Giuda e alle Nazioni.

Ai tempi di Sedekia, l'ultimo re di Giuda, le profezie di Geremia furono respinte dai capi di Giuda. Il profeta disse coraggiosamente a Sedeckia e ai suoi governatori di accettare il fatto che Dio avrebbe posto fine al loro regno. Gerusalemme sarebbe stata distrutta. La loro unica possibilità di sopravvivenza era accettare che l'invasione e la conquista di Gerusalemme da parte di Babilonia fossero una punizione di Dio per la loro ostinata disubbidienza, insistettero affinché Geremia fosse incarcerato in una cisterna abbandonata. Dissero che Geremia stava indebolendo la volontà del popolo, un atto di tradimento. La cisterna in cui Geremia fu calato era piena di fango argilloso. (Geremia 38:1-6) Possiamo immaginare le lotte interiori di fede che egli sperimentò. Doveva morire lì? Dio lo aveva abbandonato?

Forse Geremia rifletté sul Salmo 40. «Ho pazientemente atteso il Signore; ed egli si è chinato verso di me e ha ascoltato il mio grido. Mi ha anche tratto fuori da una fossa orribile, dal fango melmoso, ha posto i miei piedi sulla roccia e ha reso sicuri i miei passi».—Salmo 40:1,2

Noi crediamo che Dio continui a liberare il Suo popolo dalle situazioni di «fango melmoso». L'esempio di fedeltà e fiducia di Geremia continua a ispirare il popolo del Signore. «Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre pronto nelle difficoltà. Perciò non temeremo».—Salmo 46:1,2 ■